

Le pratiche professionali della formazione di base dell'Alta scuola pedagogica

di Ermes Balmelli*

Introduzione

Il Ticino, con l'approvazione della Legge dell'Alta scuola pedagogica (19 febbraio 2002), ha voluto darsi un sistema di formazione – per i futuri docenti di scuola elementare (SE) e di scuola dell'infanzia (SI) – inserito nel settore terziario. L'istituzione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) risponde a due importanti scelte operate dalla Svizzera in ambito educativo: la decisione della Conferenza Svizzera dei Direttori della Pubblica Educazione (CDPE) di rendere omogenea, a livello intercantonale, la formazione dei docenti, con l'istituzione delle Alte scuole pedagogiche e la sottoscrizione dell'Accordo di Bologna (1999).

Questo nuovo modello di formazione è di natura modulare e consente una maggiore mobilità del percorso formativo dello studente, sia all'interno del curriculum degli studi ASP sia tra gli istituti di tipo universitario che si occupano della dimensione educativa (maggior riconoscimento degli studi pregressi e possibilità di effettuare parte della formazione in altre Alte scuole pedagogiche).

Inoltre il modello deve rispettare i criteri stabiliti dalla CDPE per consentire il riconoscimento dei diplomi SE/SI sul piano intercantonale.

Tra i criteri indicati dal Regolamento per il riconoscimento dei diplomi, rileviamo l'esigenza di creare una stretta relazione, nel percorso formativo, tra teoria e pratica. Quest'ultima deve inoltre costituire il 20-30% del totale della formazione.

La pratica professionale nel modello formativo dell'Alta scuola pedagogica

Uno dei criteri strutturanti il modello pedagogico ASP è incentrato sui principi della pratica riflessiva che devono consentire ad un insegnante in formazione di portare un giudizio riflessivo sulla propria azione didattica.

Tali principi stabiliscono una stretta relazione tra i quadri teorici utilizzati per l'impostazione delle attività didattiche e la loro realizzazione pratica.

Lo studente è chiamato ad interrogarsi e a riflettere sul proprio operato e sui risultati della sua pratica, pren-

dendo in considerazione sia il contesto scolastico (luogo dell'azione) sia la teoria utilizzata (referente per l'impostazione delle proposte didattiche).

Questa continua riflessione *in itinere* lo porterà a ideare strategie di regolazione del lavoro che svolge nella classe/sezione in modo da dare maggior senso alla teoria applicata in uno specifico contesto di lavoro (capire i limiti e i vantaggi dei principi teorici utilizzati). In altre parole la pratica consente di rendere operativa la dimensione teorica, mentre quest'ultima fornisce gli strumenti per meglio comprendere e sistematizzare all'interno di quadri interpretativi i risultati ottenuti.

Costruire un modello pedagogico che valorizzi i principi della pratica riflessiva significa concepire un modello modulare che eviti i rischi di parcellizzazione della formazione insiti nella struttura modulare stessa; i moduli rappresentano unità di formazione a sé stanti e, senza un lavoro di messa in relazione e di coordinazione delle conoscenze/competenze costruite nelle diverse unità di formazione, si corre il rischio di ideare un percorso formativo scarsamente logico e coerente soprattutto in rapporto all'esigenza di acquisire progressivamente le competenze di base previste dal curriculum triennale.

Lo studente si troverebbe pertanto in difficoltà nell'elaborare una visione globale e coerente del processo formativo.

Si sono pertanto ideati dei moduli che permettessero di sviluppare e valorizzare, all'interno di ogni semestre e nei sei semestri del triennio formativo, la pratica riflessiva.

Il piano degli studi dell'ASP prevede dunque dei moduli teorici che nel loro insieme devono assicurare la costruzione di adeguati quadri teorici (sia per quel che riguarda le scienze dell'educazione sia per le discipline da insegnare), che risultano indispensabili per poter iniziare il processo di impostazione delle attività didattiche; questo processo è da intendersi come capacità di utilizzare un'appropriata metodologia e di tradurre i *savoirs savants* in *savoirs à enseigner*.

L'operazione di traduzione didattica viene svolta in altri moduli (i cosiddetti moduli di applicazione) finalizzati alla

preparazione di attività pratiche; queste ultime saranno poi realizzate a piccoli gruppi in classi/sezioni del Locarnese (6° e 7° circondario) e soprattutto nell'ambito dei moduli di pratica professionale. All'interno di questi moduli e anche nel cosiddetto modulo continuato, concepito per consentire ai singoli studenti di elaborare un progetto personale di formazione, verrà esercitata la pratica riflessiva.

La pratica professionale non svolge unicamente la funzione di «spazio formativo» della dimensione pratica ma deve essere vista anche come luogo privilegiato di scambio tra la realtà scolastica del territorio e il nostro istituto.

Se da una parte l'ASP è chiamata a presentare e a far conoscere ai docenti del territorio il suo modello formativo, dall'altra deve essere attenta a recepire e raccogliere i cambiamenti in atto nella scuola cantonale; in altre parole riteniamo indispensabile favorire l'instaurarsi di un rapporto di continuo e reciproco confronto dialettico che consenta di contenere entro termini ragionevoli le differenze tra la formazione di base e la pratica quotidiana.

L'ASP è una scuola professionale e deve pertanto permettere ai suoi diplomati di inserirsi adeguatamente nell'insegnamento.

Organizzazione delle pratiche

I periodi di pratica professionale sono parte integrante degli studi previsti nel corso di ognuno dei semestri costituenti il percorso triennale, ad eccezione dell'ultimo semestre dedicato alla realizzazione del lavoro di diploma.

Durante il *primo anno*, di natura propedeutica, gli studenti devono avere la possibilità di svolgere delle attività pratiche sia nella SE sia nella SI in modo da poter iniziare a conoscere e confrontarsi con i due settori scolastici; al termine del primo anno viene poi operata una scelta curricolare tra SE e SI.

Sono previsti due periodi di pratica della durata ognuno di tre settimane: il primo (PP1) viene svolto dallo studente nel corso del primo semestre, in uno dei due settori scolastici, mentre il secondo (PP2) viene realizzato nell'altro settore durante il secondo semestre.

Gli studenti devono in particolare iniziare ad acquisire competenze nella

dimensione osservativa sia della classe/sezione sia del singolo allievo e a curare gli aspetti relazionali; si chiede loro inoltre di sviluppare e consolidare, nel corso delle due pratiche, la capacità di ideare e condurre singoli interventi didattici (inizialmente più semplici e poi già articolati in alcune sequenze didattiche) e di cominciare le prime esperienze di conduzione a tempo pieno sotto la guida del docente di pratica.

Si è voluto inoltre consentire allo studente di iniziare a conoscere la struttura e il funzionamento dell'istituto scolastico nel quale si trova ad operare.

Nel secondo anno di formazione, il primo periodo di pratica (PP3) permette agli studenti di recarsi un giorno alla settimana nella classe/sezione loro assegnata, in modo da realizzare le attività pratiche o osservative che vengono preparate nell'ambito dei moduli di applicazione e del modulo continuato. Sono inoltre previste due settimane di presenza continuata, inserite a metà semestre, con l'obiettivo di consolidare le capacità di ideare e condurre interventi didattici articolati che possono svilupparsi in forma di itinerari comprendenti più sequenze didattiche.

Gli studenti iniziano pure ad applicare alcune metodologie incentrate sul-

la differenziazione e sulla gestione dell'interazione verbale.

La gestione a tempo pieno della classe/sezione viene ulteriormente esercitata.

Il secondo periodo di pratica (PP4) è previsto nel quarto semestre.

Esso permette agli studenti di attivare maggiormente le competenze psicopedagogiche acquisite nel corso della formazione. Nell'ambito didattico e metodologico lo studente può ulteriormente esercitare l'elaborazione e la realizzazione di itinerari didattici mettendo l'accento anche sulla dimensione regolativa *in itinere* e sulla valutazione.

Si continua inoltre ad esercitare alcune procedure di differenziazione.

La conduzione a tempo pieno della classe/sezione assume maggiore importanza e viene svolta nelle ultime due settimane della pratica.

Nel terzo anno è previsto un unico periodo di pratica (PP5) della durata di quattro settimane, inserito in calendario al termine del 5° semestre.

Quest'ultima pratica è principalmente finalizzata a certificare la capacità degli studenti di assumere pienamente e responsabilmente tutti i compiti che caratterizzano il lavoro del docente nella classe/sezione, sia a livello del saper fare sia del saper essere. Gli stu-

denti devono attivare le competenze/conoscenze costruite in precedenza e in particolare dimostrare di saper utilizzare i principi della pratica riflessiva; la conduzione a tempo pieno è esercitata durante tutta la pratica.

La figura del docente di pratica professionale (DPP)

Nel modello formativo ASP, il DPP che accoglie gli studenti all'interno della sua classe/sezione assume un ruolo rilevante nella formazione pratica degli studenti; ruolo che si è voluto potenziare rispetto alla precedente formazione magistrale.

Per poter creare un rapporto di confronto e di collaborazione con i maestri, riteniamo che debbano essere soddisfatte almeno due condizioni: da una parte i formatori che svolgono i moduli devono venire a contatto con la realtà delle classi/sezioni del nostro cantone e conoscerla sempre meglio; d'altra parte ai docenti che operano nel territorio deve essere offerta la possibilità di avvicinare e comprendere il modello della formazione di base e le competenze/conoscenze che si intendono costruire nel corso del triennio.

Il DPP, avendo un contatto quotidiano con lo studente durante le pratiche, occupa una posizione privilegiata in quanto può dare continuità all'osservazione dell'operato degli studenti e sviluppare con loro una comune riflessione; tali condizioni gli permettono di svolgere un ruolo importante nel promuovere e sostenere la pratica riflessiva.

Partendo dalla considerazione che riflettere sulla propria pratica diventa esperienza formativa solo se la qualità e la pertinenza di questa riflessione risultano adeguate, il DPP deve possedere le competenze necessarie per svolgere i suoi compiti.

Per il docente significa disporre dei necessari strumenti per assicurare un'osservazione qualitativa dello studente e per valutarlo in termini formativi (favorire l'auto-valutazione e la ricerca di regolazioni pertinenti) e sommativi.

La formazione del DPP

Per essere in grado di svolgere questi compiti il docente deve poter ricevere



Foto TiPress/S.G.

una formazione specifica che gli permetta innanzitutto di effettuare un'adeguata analisi del suo lavoro quotidiano, in modo da poter poi sviluppare e condurre la riflessione con lo studente nell'ambito della pratica che sta svolgendo.

L'ASP ha organizzato un corso di formazione obbligatorio per DPP, che si svolge sull'arco di due anni, per un impegno di lavoro corrispondente a circa 130 ore. Questo corso prevede 6 moduli di 12 ore ciascuno nel corso dei quali vengono affrontati aspetti strettamente connessi ai compiti che il DPP è chiamato a svolgere.

I docenti devono inoltre realizzare un progetto a gruppi incentrato su aspetti che toccano la loro dimensione professionale.

Il corso è stato organizzato per la prima volta nell'anno scolastico 2002-03 ed è stato regolarmente riproposto negli anni successivi, sino all'attuale quarto corso iniziato nel mese di novembre 2005.

Complessivamente i docenti formati o in formazione sono circa 230.

I coordinatori delle pratiche professionali (CPP)

Il modello delle pratiche prevede anche la figura del coordinatore delle pratiche.

Si tratta di un DPP che ha concluso con successo il corso di formazione e che viene scelto, attraverso un concorso interno, per svolgere delle funzioni di coordinamento sia tra i docenti DPP impegnati nelle pratiche sia tra questi ultimi e i formatori che lavorano all'ASP.

In particolare tra i compiti del CPP segnaliamo: le attività di consulenza per i compiti attribuiti al DPP e allo studente durante le pratiche; la partecipazione attiva al processo di regolazione delle consegne relative alle diverse pratiche; l'organizzazione di incontri con i DPP per i consuntivi delle pratiche.

A partire dallo scorso anno sono stati assunti cinque CPP ai quali se ne aggiungeranno altrettanti nel corso dell'attuale anno scolastico.

In questi anni iniziali dell'ASP, il compito di coordinatore è stato svolto inizialmente da alcuni direttori, grazie in particolare alla proficua collaborazio-



Foto TiPress/S.G.

ne con l'Ufficio presidenziale della Conferenza dei direttori delle scuole comunali; ad essi si sono aggiunti in seguito anche degli ispettori in rappresentanza dell'Ufficio delle scuole comunali. Questa attività è stata per il nostro istituto particolarmente importante in quanto ha rappresentato un primo significativo passo verso la creazione di nuovi e più intensi rapporti di lavoro con il territorio. Tale collaborazione ha sicuramente contribuito a far conoscere meglio il nostro modello nel territorio.

Le risorse del territorio

Coinvolgere un numero sufficiente di docenti del territorio disponibili ad ospitare i nostri studenti per la formazione pratica ha rappresentato per l'ASP una sfida di non poco conto.

Il nuovo modello di formazione che si stava progressivamente costruendo creava una rottura rispetto all'impostazione dei tirocini della precedente scuola magistrale; inoltre le nuove prospettive di collaborazione implicavano necessariamente una prima fase sperimentale che avrebbe poi richiesto un successivo periodo di regolazione. A ciò dobbiamo pure aggiungere che l'ASP, a differenza della precedente scuola magistrale, poneva quale condizione inderogabile per poter assumere a pieno titolo il compito di formatore delle pratiche la frequenza obbligatoria di un corso di formazione.

Queste condizioni, soprattutto nei primi anni di implementazione della scuola, hanno probabilmente generato in molti docenti un atteggiamento "prudente" e una moderata disponi-

bilità. La nostra scuola ha comunque cercato da una parte di far conoscere, grazie anche alla fattiva collaborazione di alcuni operatori appartenenti ai quadri scolastici, il nuovo modello formativo e i compiti richiesti ai DPP; d'altro canto ha operato uno sforzo continuo per apportare quelle indispensabili regolazioni all'impostazione delle pratiche, alla luce delle indicazioni e delle osservazioni critiche che ha cercato di raccogliere sistematicamente presso i docenti che hanno ospitato i nostri studenti.

Attualmente i maestri che hanno accettato di assumere la funzione di docente di pratica professionale sono 215, suddivisi in 145 docenti di SE e 70 docenti di SI; un numero non trascurabile se pensiamo alle difficoltà incontrate inizialmente.

Pur nella consapevolezza che occorrerà continuare il lavoro di sensibilizzazione presso i docenti comunali, possiamo affermare di aver assistito ad un cambiamento d'atteggiamento che si è tradotto in una maggior disponibilità ed in un aumentato interesse ad assumere questa funzione.

È doveroso pure precisare che il nostro istituto ha cercato anche di valorizzare i maestri che hanno assunto questo ruolo, promuovendo delle proposte di collaborazione nella formazione dei nostri studenti in relazione alla pratica quotidiana del docente, coinvolgendo i DPP in gruppi di lavoro o in progetti di ricerca intesi a migliorare e consolidare i loro strumenti di lavoro, e istituendo la figura del coordinatore.

** Membro della Direzione ASP e responsabile della formazione di base*